

# Il Grigioni Italiano nella maggiore guida turistica di un secolo fa

Autor(en): **A.M.Z.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **25 (1955-1956)**

Heft 3

PDF erstellt am: **28.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-21204>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Il Grigioni Italiano

NELLA MAGGIORE GUIDA TURISTICA DI UN SECOLO FA

A. M. Z.

Nel 1863 usciva, n. 1 delle Meyer's Reisebücher — guide turistiche Meyer —, il Neuestes Reisehandbuch für die Schweiz — Manuale o guida turistica di Svizzera — di H. Berlepsch (Hildburghausen, Bibliographisches Institut. P. 682), corredata di cartine geografiche, piante di città, panorama delle alpi e illustrazioni. A quasi un secolo di tempo si scorre con interesse e con diletto la guida, la grande guida, che rivela viste, condizioni, aspetti del passato.

Non priva di errori, però, così nei nomi e nelle indicazioni di località — l'avvertiranno i villagiani —; qualche volta ben spiccia e solo approssimativa nel ragguaglio, così, ad esempio, quando d'una Calanca non dirà altro che è valle « rude, sassosa e povera » che dà molti emigranti stagionali, tanto che si dubita se poi mai l'autore abbia visto la valle; qualche volta anche avventata nel giudizio se poi, e sempre ad esempio, vedrà mendicanti in tutte le terre italiane, fuorché a Brusio.

## LA BREGAGLIA (p. 115 sg.)

### STRADA PRINCIPALE: (SAMADEN), SILVAPLANA-CASTASEGNA

(11 ore). Strada postale. Ogni dì diligenza del mattino fino a Chiavenna, fr. 9.5.

Da *Silvaplana* la strada, in lievissima salita, conduce a (1 ora) *Sils* che giace alla sinistra. — (Escursioni a *Maria*, a *Laret*, nella *valle di Fex*).

Si costeggia il *lago di Seglio* — lungo 1 ora e largo 1/4 d'ora: il maggiore dei laghi engadinesi. Dall'altra parte, allo sbocco di *Val Fedoz* il villaggetto di *Isola* e più su il *Pizzo della Margna*.

(1 1/4 ora) *Maloggia* (pronuncia *Malodgia*) in fondo al lago. Qui si scopre improvvisa una vista sorprendente: ai piedi del viandante ad una profondità di più di 1200 piedi giace, stretta fra enormi quinte di monti, la

**BERGELL o VAL BREGAGLIA.** — Dalla soglia del *Maloggia* fino al suo sbocco presso Chiavenna la valle si stende su una lunghezza di 8 ore, di cui 6 su territorio svizzero e 2 su quello lombardo. Come in altre valli meridionali di forte dislivello anche qui in poche ore si possono percorrere più gradini di vegetazione differentissima. Ognuno dei tre gradini della valle costituisce una regione ben distinta nella vegetazione. — Il fondovalle è sempre stretto e alla Porta si restringe a gola di roccia. Nei 6 comuni vivono poco più di 1600 abitanti, di lingua italiana e di confessione riformata.

All'altezza del *Maloggia* si stacca a sinistra il sentiero *del Muretto*, che percorre la *Valle dell'Orlegna*, valica dei ghiacciai e conduce in *Val Malenco*. Dalla *Val Orlegna* si sale con facilità il *Salachina*, colle sue due cime da cui si gode la bella vista; la più bassa, di 7671 piedi, raggiungibile in 1 1/2, la superiore, di 7976 piedi, in 3 ore.

Flora sui pendii del *Maloggia*: *Primula villosa*, *saxifraga cuneifolia*, *aspera* e *rotundifolia*, *achillea macrophyla*, *erigeron villarsii*, *polypodium phegopteris* e *dryopteris*, *aspidium lonchitis*, *plantago dentata*, poi bei muschi, p. es. *bartramia oederi*.

La strada scende in più serpentine all'*alpe Cavril*, che è tutto ingombro di macigni; là l'Orlegna, generata dal grande *ghiacciaio del Forno*, sgorga dalla gola. Su ambo i lati della strada di montagna poi le pittoresche rovine della *chiesa di S. Gaudenzio* e dell'isolato *Turrac*, e dopo 1  $\frac{1}{4}$  ora in regione ancora rude si raggiunge *Casaccia*, 4494 piedi s. m. (Locande: *Giovanoli*, accoglienza familiare, buona tavola e a buon mercato; *Stampa*, nell'Ufficio della Posta). Da qui sale la mulattiera del Settimo. Nello stesso solco della valle, dall'alpe Maroz, sgorga la Maira, il fiume della valle. — Flora: sulle rocce *phyteuma scheuchzeri*, nelle rovine di S. Gaudenzio *geranium lividum*, nei campi *bunias erucago*.

Si scende il secondo gradino e si raggiunge in ore 1  $\frac{1}{2}$  *Vicosoprano* (romancio *Vespran*), 3346 piedi s. m. (la miglior locanda quella del landammano *Stampa*, cucina discreta), capoluogo della valle, a 4 ore da Chiavenna, con la bella cascata dell'Albigna che si getta nella Maira. La *Torre Sevele* e i ruderi di *Castellaut*, già sede della potente famiglia *Prevosti* che vorrebbe discendere dal romano *Fabio Praepositus*.

*Escursioni* sul magnifico ghiacciaio dell'Albigna (2 ore), né difficili né pericolose. Dal ponte sull'Albigna bellissima vista su cascata e corso erto del ruscello che scende dal ghiacciaio. Il ghiacciaio stesso, dal ghiaccio puro, è racchiuso dalle cime rocciose e dirupatissime del *Pizzo di Cacciabella*, del *Monte di Zocca*, della *Cima del Largo* e della *Cima di Cantun*. Più in alto del ghiacciaio v'è la *Forcella di San Martino* (8404 piedi), un passo di contrabbandieri che conduce in *Valle di Mello*, ai *Bagni di San Martino*.

1/4 d'ora più giù *Borgonuovo*. — Altro 1/4 d'ora *Stampa*. (Posta: cucina tollerabile). Nella frazione *Coltura* il bel castello del barone *Giovanni de Castelmur* che ha fatto restaurare a sue spese la chiesa *S. Maria di Castelmur alla Porta* e vi ha portato una delle tele più belle di *Paul Deschwanden*.

La Valle si restringe a gola; la Maira vi si precipita tutta gorghi; la strada si snoda attraverso una galleria. Si è al terzo gradino, oltre il quale si ha la vegetazione meridionale. Bellissimi castagneti. A destra in alto *Soglio*, dove si vede il cembro, pianta che cresce fino nella regione delle nevi, accanto al castagno, la pianta spiccatamente meridionale.

Intorno a *Soglio* compaiono commiste la flora italiana transalpina con quella alpina. Significative sono: *galeopsis pubescens* e *intermedia*, *arenaria laricifolia*, *campanula latifolia*, *centaurea tranalp.*, *euphrasia lutea*, *scabiosa gramuntia*, *anthericum liliago*, *sedum maximum*, *scleranthus perennis*, *silene rupestris*, *rosa rubrifolia* ecc.

*Soglio* fu già sede della famiglia *Salis*. Palazzi diroccati e giardini inselvaticchiti ricordano il grande passato. Da qui bella vista su monti e ghiacciai di *Val Bondasca*.

A 3/4 d'ora *Promontogno* (*Albergo signora Curtabat*; buon alloggio; posizione interessante). Qui comincia la coltivazione dei campi.

*Escursione* nella *Valle Bondasca* ai ghiacciai della *Bondasca* (2 ore). Ascesa come in *Val Albigna*, però il ghiacciaio è maggiormente franto e le piramidi di granito che lo circondano sono più erte e più crude. Nell'occhio dà particolarmente il *Pizzo Palile* (10.185 piedi). L'ascesa è, dal punto di vista pittoresco, attraente come poche altre nelle Alpi.

*Bondo*, allo sbocco della valle della *Bondasca*. Vanno ricordati i *grotti* (cantine scavate nella roccia), circondati da vecchi castagni, alla cui ombra ci si raccoglie per il buon sorso serale.

A 3/4 d'ora *Castasegna* (2216 piedi). (*Locanda della Posta*, da Meng). Confine svizzero, a 2 ore da Chiavenna. Molti gelsi. Si coltiva il baco da seta. Oriundi di qua sono i pasticceri *Spargnapani* a Berlino e *Pomatti* a Königsberg, che vi hanno belle case.

Flora: parietaria diffusa, iasione montana, amaranthus retroflexus, portulacca oleracea, sedum rupestre, annuum e dasyphyllum, teucrium scorodonia.

Si passa attraverso colline coltivate a vigna, attraverso castagneti e nel fondovalle più ampio si raggiunge il villaggio lombardo di *Villa*..... Il contrasto fra Svizzera e Italia, fra uno stato libero e un paese intralciato nel suo sviluppo, fra agiatezza e povertà si manifesta crudamente sotto più aspetti.

A 1 ora *Santa Croce*. Dall'altra parte della Maira sorgeva, celebre per la sua attività, la sua ricchezza e il suo lusso, il borgo di

*Piuro* che il 4 settembre 1618, dopo lungo tempo di pioggia fu seppellito, coi suoi 2430 abitanti, da uno scoscendimento del Monte Conto. Uno strato di detriti dell'altezza di 60 piedi copre il luogo. Vani sono stati finora i tentativi di sgombrò delle macerie: solo 1861 si scoprì una campana della chiesa. Nel villaggio di Piuro v'è una fabbrica di laveggi. Di fronte a Piuro la bella cascata *Acqua fraggia*.

## PASSO DEL BERNINA — POSCHIAVO (p. 119 sg.)

### GITA LATERALE: SAMEDAN - POSCHIAVO - TIRANO

(11 1/2 ore). Stradale postale. Ogni diligenza del mattino per Poschiavo (8 ore) in ore 7 1/2 fr. 5,20, per Tirano (11 1/2 ore) in 10 ore fr. 7.40.

La nuova strada del Bernina, che sta per essere ultimata, conduce dal capoluogo Samaden, passando per Pontresina, sul margine del ghiacciaio Morteratsch e delle belle cascate del ruscello Flatz a

(2 ore) *Osteria del Bernina* (a. 6308 piedi, buon vino, osti cordiali). Pochi minuti più su si vede a sinistra la *Val da Fain* (mecca dei botanici), limitata dall'Albris e dal Piz Alv. Qui cessa il bosco.

Dalla Casa del Bernina, attraverso l'Alpe Bondo, a 1/2 ora, sulla sinistra l'entrata della breve Val Minor fra il *Piz Alv* e il *Pizzo Lagalp*, a destra il *Munt Pers* e *Val d'Arli* fino al *Lago Nero* (così detto perché dal fondo erboso; molte rare pianticelle di palude). La strada ne segue la sponda sinistra; il sentiero più vicino, sassoso e erto, piega a destra verso Cavaglia. Vicino il *Lago Bianco*, così detto per l'acqua biancastra del ghiacciaio del Cambrena che lo alimenta. Fra i due laghi è lo spartiacque. Il Lago Nero manda le sue acque all'Eno e per esso al Mar Nero, il Lago Bianco al Poschiavino e in seguito all'Adda e per essa all'Adriatico. Da fine ottobre al giugno i due laghi, che alimentano trote eccellenti, sono coperti di ghiaccio. Da qui in 2 ore si sale sul *Piz Lagalp* a destra (9118 piedi) da dove si ha il bello sguardo sui campi di ghiaccio del Piz Cambrena, del Piz Palü e del Piz Zupo.

La strada vecchia verso Poschiavo per viandanti: sull'acqua del ghiacciaio Cambrena non v'è ponte e difficile è il guardarla, particolarmente dopo le 10 del mattino, per cui bisogna salire all'altezza del ghiacciaio e attraversarlo lassù. Si segue sempre il lago. (flora: papaver pyren., alsine recava, geum reptans, achillea nana, ranunculus glacial, bryum ludw. e cucullatum), lungo 1/2 ora, poi si continua vicino al *Lago della Scala*, a sinistra della selvaggia cima del *Campaccio*, fino ai piedi del *Piz Carral* a destra. In capo al sentiero roccioso si cammina in direzione del verde *Piz Grünsch*, dall'aspetto di collina. Da qui si ha la vista soggiogante sul ghiacciaio smeraldino e a terrazze del *Palü*, e in linea diretta, nel fondovalle sul vasto Stabilimento delle Prese, sul Lago di Poschiavo e su Meschino; più lontano si scoprono le cascate degli alpi al di là di Tirano sul pendio a sinistra della Valtellina. — Sentiero terribilmente sassoso fino a *Cavaglia*, stazione estiva per bambini. Bella cascata del *Cavagliasco*. A *San Carlo* si raggiunge la strada maestra.

La strada postale sale a destra del Lago Bianco ancora fino al *Lago della Crocetta*, a sinistra del passo (7185 piedi) che è il valico più alto delle strade postali svizzere. Segue una galleria, poi dopo molte serpentine la stazione *La Motta* (buona osteria, si parla tedesco). La strada in seguito scende erta, tocca *La Rösa* (buona osteria di Dorizzi) e raggiunge *Pisciadello*. A sinistra si entra in *Valle di Campo*, donde in 6-7 ore si va in Valle Viola e di là a Bormio. — Cammino senza svago fuorché il bello sguardo su

*Poschiavo* (pronuncia Pos-kiavo), in tedesco Puschlav (3112 piedi s.m.). (*Albergo Croce* di Albrici, buono e a buon mercato, con caffè e ristorante. *Semadeni*, con caffè e ristorante, si parla tedesco. — *Lardi*, *Olgiate*, caffè italiani con bigliardo). — Villaggio dall'aspetto di città in cui si manifesta il lusso di caffettieri e pasticceri arricchitisi all'estero. Traffico assai vivo, particolarmente commercio di vini valtellini. Grande fabbrica di sigari di Ragazzi e Ci. In tutta la valle si parla un dialetto italiano, ma nelle scuole si insegna anche il tedesco. Sulla Piazza maggiore il Municipio con vecchia Torre nella quale c'è la Camera delle streghe; l'Archivio custodisce gli atti di 120 processi di streghe, un numero spaventoso per sì poca popolazione. — Dintorni bellissimi. Punto dal quale si gode la bella vista è la *chiesetta di S. Pietro*, la più vecchia della valle, su un rialzo del terreno. Al disopra gli *Ortini*, giardino di lusso con grotta, e a 1/2 ora più in alto le rovine del *Castello* dove dal 1350 al 1487 risiedettero i balivi milanesi.

Escursione: sul *Piz Sass albo* (8796 piedi), che si sale in 4-5 ore. Siccome isolato, da lassù si ha la vista di un vasto panorama di monti; vi emergono anzitutto il Sasso Campagna, il Monte della Disgrazia e le cime nevose del massiccio del Bernina. Sulla cima v'è appena posto per un 5 persone.

Si procede per la strada verso *Sant'Antonio* da dove un buon sentiero conduce a *Selva*. Da lassù si vede quasi tutta la Valle Poschiavina.

(1 ora). *Le Prese*, luogo di cura con Bagni sulfurei in capo al lago di Poschiavo verso settentrione. Edificio grandioso, in pietra, ammobbigliato con eleganza: il miglior albergo del Poschiavino. Pensione con vino due volte al giorno fr. 6, camere da fr. 1 1/2 a 4. Pranzo fr. 3 senza vino. Colazione fr. 1. — Un bagno con biancheria fr. 1.30. — Carrozze al tiro di un cavallo fino a *Selva* fr. 15, al tiro di due cavalli da fr. 25-30; fino a *Pontresina* fr. 30, risp. da 45 a 50; fino a *Tirano* fr. 8, risp. 14. — Salita a dorso d'asino a *Selva* fr. 8. Vicino a *Contone* con la casa *Cavresch*, già ritrovo delle streghe (!), poi residenza estiva del barone de Bassus che verso la fine del secolo scorso vi si era stabilito e teneva corte. — Il *Lago di Poschiavo* fornisce trote del peso fino a 15 libbre e che si considerano le più squisite di tutto il Grigioni. — Poco distante le rovine della fortezza *Casaccia* le cui grosse mura si spingono fin sulla strada. Più in là sulla strada una triplice croce di ferro a ricordo di 5 uomini periti in una valanga nel 1836. Ed ancora un po' oltre la cascata del *Crodologio*, consimile allo *Staubbach* nell'Oberland bernese.

(3/4 d'ora) *Meschino* (pronuncia Mes-kino) in capo al lago di Poschiavo, là dove ne escono le acque del Poschiavino (pronuncia Pos-kiavino). Questa parte inferiore della valle è detta Valle brusiasca. — A sinistra su un'alta roccia l'antichissima chiesetta di *San Romerio*; si vuole che in altri tempi vi andasse connesso un ospizio di monaci caritatevoli. Nelle rocce circostanti si annidano aquile e sparvieri. — La strada varca il Poschiavino che scorre precipitoso verso la Valtellina. La valle ha l'aspetto di gola aperta verso la Valtellina. Vegetazione italiana.

(3/4 d'ora) *Brusio* (romancio Brüsich, 2324 piedi s.m.). *Hôtel Post*, a buon mercato, si parla tedesco. — Villaggio disperso di circa 1000 abitanti. Larga produzione di tabacco, in sui 15.000 quintali annuali. — Fa specie che non vi siano mendichi, vera calamità nelle altre terre di lingua italiana. Nei suoi quadretti di genere la vita assume già aspetti del tutto italiani. — A sinistra bella cascata del ruscello *Filet*. — A Brusio nell'estate si

dà già l'ora all'italiana, contando le 24 ore da un tramonto all'altro. — Sulla strada, a destra, la cascata del *Sajento*. Si allarga ognor più la veduta della Valtellina.

(3/4 d'ora) *Campocologno* (1650 piedi s.m.). Luogo di confine. Controllo doganale e del passaporto, in nulla molesto. Su in alto, minaccioso, il *Sasso del Gallo*, balzo roccioso, roso dal tempo. L'ascesa fino alla insellatura viene compensata dalla vista paradisiaca. — Un po' più giù, a destra, le rovine della già fortezza di confine *Plata Mala*, costrutta 1487 da Lodovico Sforza, duca di Milano.

(1/2 ora) *Madonna di Tirano*, nella Valtellina. Chiesa votiva, « argine contro l'eresia », con favola meravigliosa sulla sua erezione. Dintorni bellissimi. La chiesa è tutta in marmo bianco; sulla torre campanaria la statua in bronzo di S. Michele. La seconda torre manca. La piazza è cinta da negozi e botteghe. Albergo di Domenico Molinari. Qui si vedono i primi bersaglieri col cappello piumato. — A destra in alto sull'erto angolo del monte, *Roncajola*. — Filare di pioppi in direzione di Tirano (1/4 d'ora) (*Hôtel due Torri*, l'oste è svizzero. — *Angelo*). Non v'è cosa degna di essere veduta. Molti cretini e persone deboli. Letto dell'Adda corretto. Poiché la bassa Valtellina con le sue strade lunghissime e diritte non offre nulla di particolare, si farà bene a prendersi una vettura e, passando per il capoluogo provinciale *Sondrio* (6 ore) e *Morbegno* (5 ore), a raggiungere al più presto *Colico* dove la strada si biforca e l'una conduce verso mezzogiorno lungo il lago di Como, l'altra verso settentrione sullo Spluga.

## IL SAN BERNARDINO (p. 90 sg.)

### STRADA PRINCIPALE: DA COIRA A BELLINZONA

(26 1/2 ore). Due volte al dì servizio postale. Fino a Bellinzona 15 ore, dal villaggio di Spluga in 8 1/2 ore. Coupé fr. 16.60, interno fr. 14.30. — Fino a Magadino 18 1/2 ore (in 10 ore), coupé fr. 19.10, interno fr. 16.30. — Quando il conduttore lascia il suo posto in alto, mancia di 3-4 fr.

Da *Coira* a *Spluga*. ..... Da *Spluga* la strada corre quasi piana nella Valle del Reno posteriore. (1/2 ora) *Medel*, (1/4 d'ora) *Ebi*, col prato dove ogni anno la prima domenica del maggio si ha l'assemblea (vicariato) di valle. — (40 minuti) *Nufenen*; a sinistra si entra nella *Areuethal* e si ha la veduta del *ghiacciaio Corciusa* e del *Tambohorn* (corno del Tambo, 10.085 piedi) — (3/4 d'ora) *Valdirenno* (Hinterrhein, 5000 piedi s.m.), il villaggio più in alto della valle.

Il valico del S. Bernardino era già conosciuto al tempo dei romani. Si vuole che nel 396 l'imperatore Costantino lo abbia valicato per combattere gli Alemanni nel Linzgau (regione di Linz-Austria). La vecchia strada che sul lato soleggiato del monte sale in linea retta, larga da 5 a 6 piedi, la si considera costrutta dai romani. E' mantenuta in buono stato e di primavera è praticata molto dai vetturini, perché sulla strada nuova vi sono dei tratti dove la neve raggiunge i 30 p. di altezza e sono pertanto impraticabili. — Nel primo medioevo tanto il San Bernardino quanto tutto il gruppo del Rheinwaldhörner si chiamava « Vogelberg »: mons avium, mons aquila. Dopo che ci venne eretta una cappella dedicata a S. Bernardino da Siena, m. 1444, gli si diede il nome di S. Bernardino. L'attuale strada è stata costrutta dall'ingegnere ticinese Pocobelli e costò 1 1/2 milione di franchi; la Sardegna vi contribuì con 1/5 dell'importo.

La salita da Valdirenno è assai monotona, nelle molte svolte offre però le belle vedute sulla Valle del Reno. A destra in alto si vede il Marscholhorn, 8933 p., sempre coperto di neve. In 2 ore di salita si raggiunge la vasta « casa di rifugio » (l'Ospizio) del valico, 6351 p., dove ci si può rifocillare, pagando. Proprio vicino v'è il *lago Moesola*, che genera il fiume della Valle Misocco, la Moesa. — A destra si vedono il *ghiacciaio di*

*Muccia* e il *Pizzo di Muccia*, 9120 p. — 1/2 ora sotto l'Ospizio la Moesa forma una bella cascata, poco discosto dal diroccato Ponte Vittorio Emmanuele, che è lungo 190 p., largo 20, e forma un arco largo 70 p.

(1 1/4 ora) *San Bernardino* un povero villaggetto con una eccellente fonte minerale (ferruginosa, inodore, brillante, 7<sup>1/2</sup> R.) I bagni vengono frequentati anzitutto da italiani (*Albergo Brocco*, ora *Posta*; buono e a prezzo mite; *Albergo Ravizza-Croce* d'estate assai affollato). — La strada scende a larghe svolte e offre vedute incantevoli sulla Val Misocco in un profumo violaceo. Vicino alla *Spina* (1 ora) a destra una magnifica cascata della Moesa erompende da una gola boscosa. Ora si accentua ognora più la magnificenza del paesaggio meridionale e affiorano i motivi inebrianti propri delle strade alpine sui versanti meridionali e di cui il San Bernardino va particolarmente ricco. — (1/2 ora) *S. Giacomo*: primi campi di grano. In numerose svolte si scende (1/4 d'ora) a *Cebbia*, che si può raggiungere meglio su un sentiero traversale.

(1/4 d'ora) *Misocco* o *Creneo* (stazione postale). Villaggio sporco. (*Albergo Toscano*, vicino alla *Posta*: oste originale, che parla il tedesco; vini buoni e a buon mercato). Qui, dove all'uscita del luogo lo scaglione del fondovalle s'avvalla, si ha una ricchissima vegetazione meridionale. — Dalle pareti rocciose, quasi verticali pendono le cascate d'acqua quali veli che si sfanno. Il paesaggio offre un quadro ricchissimo di forme e di colori. Al centro stanno le colossali rovine del *Castello di Mesocco* che vanno fra le più belle della Svizzera. Sull'altra rupe troneggia la rocca costituita da quattro alte torri e dalle mura che le cingono a dare l'impressione del castello. In questo palazzo alpestre risiedevano i conti de Sax, che tenevano il dominio della Valle ed ebbero una parte importante nella storia grigione. Quando la Valle fu acquistata dal conte Trivulzi, lombardo, i Grigioni 1521 abbattono il castello; più tardi (1549) la popolazione ebbe la piena libertà. — Ora si scende un largo scaglione toccando

(3/4 d'ora) a destra *Soazza*. Ovunque i macigni ricordano la terribile distruzione portata dall'alluvione 1834. Magnifici castagni.

(1/2 ora) a destra, quale colonna d'acqua cristallina si presenta la *Buffalora*, una delle più belle cascate delle Alpi, alta 200 piedi, (1/2 ora) più giù, presso *Cabbiolo*, la cascata *Nelle montane*. Ovunque si ha già vigorosa la vite.

(1/4 d'ora) *Lostallo*, — (1<sup>1/2</sup> ora) *Cama*, con i primi fichi all'aperto; le viti s'abbarbicano alle piante e formano festoni correnti da ramo a ramo. A sinistra sentiero malagevole lungo *Val Cama*, valica la Forcola e scende fino a *Gravedona* sul lago di Como. A destra in alto, sul monte, *Verdabbio* e *Santa Maria*; sulla strada *Leggia*.

(3/4 d'ora) *Grono*. Nella cappella presso la *Torre Fiorentina* antichissime pitture murali. A destra si apre, a guisa di gola, la rude, sassosa, povera *Valle Calanca*, la cui popolazione di 2200 anime manda ogni estate numerosi emigranti all'estero quali spazzacamini, vetrai e scalpellini. — Sul margine della strada cresce vigorosa la phylolacca decandra.

(20 minuti) *Roveredo*. Capoluogo della Bassa Mesolcina (« del Basso Misocco ») con molte case imponenti. L'alluvione 1834 ha cagionato gravissimi danni. Rovine del Palazzo Trivulzio. A sinistra dell'entrata nella *Val Traversagna* si hanno la bella chiesa della Madonna e le rovine delle torri di *Beffan(o)* e di *Bogiagno*. In questa regione si coltiva molto il baco da seta.

(25 minuti) *San Vittore*, l'ultimo villaggio grigione, pure con rovina di torre.

(3/4 d'ora) *Lumino*, primo villaggio ticinese; importanti cave di sasso. A destra si apre la vista nella Riviera (valle del Ticino, strada del Gottardo), su *Bellinzona* e sulla corona dei suoi castelli.

(1/2 ora). Ponte sulla Moesa. A sinistra *Arbedo* (battaglia 30 VI 1422 fra 3000 svizzeri e più di 20000 milanesi) e (3/4 d'ora) *Bellinzona*.